

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

CXII.

TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Le petizioni notate coi numeri 1842, 1866 e 1867 sono dichiarate di urgenza. = Congedi. = Si trasmette agli uffici un disegno di legge d'iniziativa parlamentare. = Discussione sui capitoli sospesi del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1879 — Osservazioni del deputato Perazzi sul capitolo 133 — Risposta del deputato La Porta — Replica del deputato Perazzi — Dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici — Si approvano i capitoli 133 e 134 per memoria — Il deputato Indelicato domanda al Ministero schiarimenti sulla costruzione della strada ferrata di Vallelunga — Risposta del ministro, della quale il deputato Indelicato si dichiara soddisfatto — Approvazione dei capitoli 135, 135 bis e 135 ter secondo le proposte della Commissione — Si approva il capitolo 136 — Il deputato Cavalletto raccomanda che si rimedii ad un inconveniente nella stazione della strada ferrata di Padova — Risposta del ministro, della quale il deputato Cavalletto si dichiara soddisfatto — Approvazione del capitolo 137 e del totale della spesa ordinaria e straordinaria del bilancio, non che del relativo articolo di legge. = Una interrogazione del deputato Morelli S. sulla restituzione dei beni bonificati al comune di Mondrogone ed altri di Terra di Lavoro è rimandata al prossimo lunedì. = Svolgimento della interrogazione del deputato Ranzi sui lavori di sistemazione del Tevere — Risposta del ministro; e presentazione di una relazione sull'andamento dei detti lavori a tutto il 1878 — Il deputato Ranzi si riserva di prendere cognizione di tale relazione per potersi dichiarare soddisfatto. = Il deputato De Renzis svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici intorno ai provvedimenti da prendersi per i danneggiati dalle inondazioni del Volturno -- Il ministro dei lavori pubblici risponde all'interrogazione del deputato De Renzis. = Il deputato Bonghi svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sul modo con cui sono condotti i lavori del Tevere lungo la Farnesina — Il ministro dei lavori pubblici risponde a quest'interpellanza. = Il deputato Martini interroga il ministro dei lavori pubblici circa la non esecuzione di un decreto relativo alla costituzione di un consorzio pel padule di Fucecchio — Risposta del ministro dei lavori pubblici a questa interrogazione. = Annunzio di una interrogazione del deputato Petruccelli della Gattina al ministro degli affari esteri sui criteri che guidano il Gabinetto nelle nostre relazioni straniere, e sullo stato delle nostre relazioni con le potenze estere. = Sono differite ad altro giorno le interrogazioni dei deputati Cavalletto e Martelli-Bolognini al presidente del Consiglio, ministro dell'interno. = Risultato delle varie votazioni fatte nella seduta di ieri. = Si discute il disegno di legge per modificazioni della legge sulla pensione ai Mille di Marsala — Gli articoli e l'intera proposta di legge sono approvati senza discussione. — Si procede alla votazione del bilancio dei lavori pubblici; del disegno di legge per la pensione ai Mille di Marsala; alla votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario della inchiesta sulle ferrovie del regno; ed alla votazione per la nomina di un vice-presidente e di un segretario della Camera; di un commissario del bilancio, e di due commissari pel disegno di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie — Il presidente estrae a sorte i nomi dei deputati che dovranno procedere allo spoglio delle schede per le votazioni già fatte -- Risultato delle votazioni sullo stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici, e sul disegno di legge per modificazioni della legge sulla pensione dei Mille di Marsala. = Presentazione di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napodano, Della Rocca, Morrone e Pierantoni. = Annunzio della celebrazione, per cura del municipio di Roma, di un funerale in memoria di S. M. Vittorio Emanuele. = Il deputato Morana presta giuramento. = Discussione del disegno di legge sui provvedimenti relativi ai danneggiati dalla inondazione della Bormida — Prende a parlare il deputato Plebano sulla relazione della Commissione, raccomandando l'applicazione del regolamento catastale — Risposta del ministro delle finanze — Replica del deputato Plebano — Schiarimenti e dichiarazioni del ministro delle finanze — Il deputato Plebano rinnova la sua raccomandazione. = Il deputato Ferracciù presta giuramento. = Si approva la legge sui provve-*

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

dimenti per l'inondazione della Bormida — L'ordine del giorno, relativo a questa legge, proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero è approvato. — Si passa a discutere il disegno di legge sulla proroga dei termini fissati per chiedere la pensione dei servizi civili — È approvato senza discussione.

La seduta è aperta alle ore 2 10 pomeridiane.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; indi del sunto delle petizioni quale segue:

1866. La Giunta municipale della città di Trino ed i Consigli comunali di Palazzolo Verellese, Verolengo, Morano sul Po e Fontanetto da Po, ricorrono per ottenere che il tronco ferroviario Casale-Chivasso per Trino e Crescentino sia dal Parlamento compreso fra quelli da sussidiarsi dallo Stato.

1867. Il Consiglio comunale di Casale presenta una petizione acciò tra le ferrovie di terza categoria indicate dall'articolo 5 del progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie sia compresa anche la linea Casale-Chivasso per la riva sinistra del Po.

1868. Il Consiglio notarile del distretto di Trani rassegna alla Camera alcune osservazioni intorno al progetto di legge per modificazioni alla legge sul notariato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertolè-Viale ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

BERTOLÈ-VIALE. Prego la Camera di voler dichiarare l'urgenza per le petizioni distinte coi numeri 1842 e 1866; le quali petizioni contengono le deliberazioni dei Consigli comunali di Morano, Palazzolo Verellese, Fontanetto da Po, Crescentino e Verolengo, i quali chiedono alla Camera di prendere interessamento alla ferrovia sulla riva sinistra del Po Chivasso-Casale.

Per parte mia, appoggiando quella deliberazione, prego l'onorevole presidente di volerla mandare alla Commissione che deve riferire sulle costruzioni ferroviarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertolè-Viale chiede che le petizioni 1842 e 1866 siano dichiarate d'urgenza.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

La Presidenza si farà un dovere di mandare queste due petizioni alla Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per le costruzioni ferroviarie.

L'onorevole Oggero ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

OGGERO. Il Consiglio comunale di Casale ha presentato una petizione nello stesso senso di quelle presentate dai Consigli comunali di Trino, Crescentino, Verolengo e Morano. Io non ho che a ripetere le stesse preghiere e le stesse raccomandazioni che ha fatte l'onorevole Bertolè-Viale anche in riguardo a questa petizione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza di questa petizione s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

La Presidenza si farà un dovere di rimettere questa petizione alla Commissione che deve riferire sul disegno di legge per le costruzioni ferroviarie.

Chiedono un congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Baucina di giorni 15; l'onorevole Antonibon di giorni 8; l'onorevole Miani di giorni 20; e per affari particolari, l'onorevole Nocito di giorni 3.

(Sono accordati.)

L'onorevole De Crecchio ha presentato alla Presidenza un disegno di legge di sua iniziativa, il quale sarà trasmesso agli uffici perchè ne autorizzino la lettura.

DISCUSSIONE SUI CAPITOLI SOSPESI DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI PER IL 1879.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1879.

Domando all'onorevole relatore se, nell'iscrivere i capitoli dal 133 al 137, si debba tenere la numerazione e l'intitolazione dei capitoli quale era nella prima compilazione del bilancio e nella relazione della Commissione, ovvero quale fu presentata nella nota di variazioni.

Cominciamo per ordine.

Il capitolo 133 rimane tale quale?

ALVISI, relatore. Sì, signore.

PRESIDENTE. Il 134?

ALVISI, relatore. Egualmente.

PRESIDENTE. Il 135?

ALVISI, relatore. Il 135 deve essere diviso in due.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

Stanziamiento di spesa ripartita; cioè 16 milioni per la continuazione dei lavori sulle linee in costruzione. E poi 135 bis per i lavori delle linee di Valledlunga e delle Caldare. Infine 135 ter che è quello ora intestato al 135 bis.

PRESIDENTE. Vuole avere la compiacenza di mandarmi in iscritto questa divisione?

Intanto, rimanendo tal quale, cominciamo ad aprire la discussione sul capitolo 133.

L'onorevole Perazzi ha facoltà di parlare.

PERAZZI. L'onorevole Minghetti nella seduta di ieri disse che la somma di 6,404,000 lire assegnata per questo capitolo (133) era depurata dai contributi dei corpi morali interessati nella costruzione del Gottardo. Questa affermazione dell'onorevole Minghetti trova il suo riscontro nell'allegato n° 6 al progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie. Infatti in quell'allegato si legge: « Le cifre di contro (e pel 1879 la cifra è appunto quella di 6,404,000 lire) sono depurate dai contributi ancora da pagarsi, in circa lire 10,360,000, dai corpi morali. »

Ora, se questa somma è depurata da quella del concorso dovuto dai corpi morali, credo che occorrerà d'iscrivere in un altro capitolo della spesa del bilancio dei lavori pubblici la somma corrispondente ai contributi dei corpi morali medesimi. La quale somma, mi pare, che per quest'anno ascenda a lire 600 mila circa. Perché, se altrimenti si facesse, il Governo avrebbe a sua disposizione soltanto le lire 6,404,000, e pure dovrebbe pagare alla società del Gottardo circa 7 milioni, cioè le lire 6,404,000 più le 600 mila lire dovute dai corpi morali.

Io non so se la Commissione del bilancio, se l'onorevole ministro dei lavori pubblici troveranno non conveniente lo iscrivere nel bilancio due capitoli per provvedere alla medesima spesa...

LA PORTA. (Della Commissione) Chiedo di parlare.

PERAZZI. Forse sarà bene d'iscrivere in un solo capitolo tutta la somma che occorre per il concorso del Governo nella spesa del Gottardo. Ma ciò facendo s'incontra quest'altro inconveniente, che, cioè, le 600 mila lire che il Tesoro riscuote dai corpi morali, sarebbero iscritte fra le spese per trasformazione di capitali da essere coperte mediante una emissione di rendita; e così il Tesoro riscuoterebbe da due mani diverse quelle 600 mila lire. O in altri termini, emettendo rendita, si creerebbe l'entrata di lire 600 mila, la quale già figura nel bilancio della entrata sotto il titolo: « Concorso dei corpi morali interessati nella costruzione del Gottardo. » Laonde se si volesse evitare quest'inconveniente, sarebbe meglio ripartire questa spesa in due capitoli. Ma io

me ne rimetto intieramente a quello che dirà l'onorevole ministro per i lavori pubblici, e che giudicherà la Commissione del bilancio. Nel caso però che il capitolo 133 dovesse essere portato a 7 milioni, dovremmo rimanere intesi che, nel fare il conto della rendita da emettersi per provvedere alle spese che figurano nel titolo del bilancio che stiamo discutendo, si emetterà rendita soltanto per coprire le lire 6,404,000, e non i 7 milioni.

Quindi la mia preghiera è semplicemente questa: quando sia vero quello che fu stampato nell'allegato che ho avuto l'onore di citare, che, cioè, la somma di lire 6,404,000 sia effettivamente depurata dai contributi dei corpi morali, esaminare primieramente se sia necessario d'iscrivere fra le spese del bilancio dei lavori pubblici anche la somma corrispondente a quei contributi; e poscia esaminare se convenga iscrivere la spesa corrispondente ai contributi in uno speciale capitolo del bilancio dei lavori pubblici, oppure aggiungerla alla somma già iscritta al capitolo 133, intorno a cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (Della Giunta) L'onorevole Perazzi e la Camera conoscono come si proceda negli stanziamenti del bilancio quando si tratta di affari ai quali concorrono anche enti morali. Nel bilancio della spesa si stanziava la somma che si deve erogare, e s'iscrivono le quote di rimborso che debbono pagare gli enti morali. Con maggior ragione questo si doveva fare a proposito della spesa pel Gottardo, la quale non è una spesa libera dello Stato, ma è una spesa vincolata da un trattato internazionale. Che cosa è avvenuto per l'opera del Gottardo, e pel concorso degli enti morali i quali avevano assunto l'obbligo di corrispondere la quota di concorso, mentre lo Stato ogni anno stanziava nel bilancio della spesa la quota da pagarsi per l'opera del Gottardo? La quota di concorso degli enti morali non si è rimborsata che in minima parte.

Dalle altre discussioni che sono avvenute, la Camera ha potuto apprendere le ragioni addotte dagli enti morali per giustificare la mora nel pagamento della loro quota di concorso. Non era assicurata la linea del Ceneri, vi erano dei concorsi condizionati, e mancando la garanzia per l'adempimento delle condizioni stabilite, veniva meno il pagamento. Che cosa è la quota dello stanziamento *x*? Oggi non si stanziava una cifra e si votano soltanto i capitoli per memoria. In verità la questione sollevata dall'onorevole Perazzi tornerebbe opportuna solo quando vi fosse uno stanziamento preciso. Ma perchè tale questione sia per incidente trattata anche

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

dalla Camera, non perchè debba stabilirsi oggi uno stanziamento di cifra; io dirò che la cifra proposta, quando sarà stanziata nel bilancio dei lavori pubblici, è quella precisamente che si deve pagare, non depurata dalle quote di concorso, le quali peraltro figurano al bilancio dell'entrata. *(Un deputato della Commissione porge all'oratore un foglio)*

È inutile che mi faccia vedere questo foglio: io non so a qual documento si riferisca l'onorevole Perazzi.

PERAZZI. Chiedo di parlare.

LA PORTA. Io dirò che disponibile pel Ministero dei lavori pubblici non v'è solamente lo stanziamento di competenza che noi delibereremo, ma vi è anche quella parte del residuo del 1878.

Nello stanziamento, ripeto, sono comprese anche le quote di concorso dovute dagli enti morali, le quali figurano poi nel bilancio d'entrata sotto forma di rimborso. Non sarebbe possibile, nè sarebbe prudente aspettare a fare il pagamento colle quote degli enti morali, poichè l'onorevole Perazzi sa quanto riesca difficile la riscossione di queste quote, e sa quanta parte nel bilancio d'entrata dei residui attivi è rappresentata sotto la forma di quote di concorso delle quali è creditore lo Stato e che gli enti morali non hanno ancora pagate.

Dunque, ripeto, oggi la questione non avrebbe sede opportuna in questa discussione, poichè noi non votiamo alcuno stanziamento, trattandosi di capitoli *per memoria*; però non è stato inutile che sia stata sollevata, poichè ciò vale a disporre la Camera, il ministro, e l'onorevole Perazzi a rinnovarla quando verrà in discussione lo stanziamento del capitolo 133 al bilancio dell'entrata.

PRESIDENTE. L'onorevole Perazzi ha facoltà di parlare.

PERAZZI. Io convengo interamente in tutto ciò che ha detto l'egregio onorevole La Porta. Ma io ho qui un documento ufficiale che fu esaminato dalla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie; documento sul quale la Commissione ha fatto i suoi calcoli.

In questo documento che è l'allegato 6, inserito a pagina 53 nel progetto, n° 57, presentato dall'onorevole Baccarini, col titolo: « Provvedimenti per costruzioni di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del regno » si leggono queste parole: « Le cifre di contro sono depurate dai contributi ancora da pagarsi in circa lire 10,360,000 dei corpi morali. » E la cifra che vi figura come spesa da stanziarsi per l'esercizio del 1879 è appunto quella medesima di lire 6,404,066 60 che figura negli allegati che ci furono testè distribuiti.

Quello che ci ha detto l'onorevole La Porta è

esatto; ma egli ci dice una cosa che è diversa da quella che apparisce da quest'allegato. Ed io posso assicurare l'onorevole La Porta che la Commissione per i provvedimenti ferroviari (ed è per ciò che mi sono creduto in dovere di prendere la parola) ha ritenuto che le somme che vi figuravano fossero appunto quelle del contributo del Governo depurate dalle quote di contributo dovute dai corpi morali. E la ragione per la Commissione dei provvedimenti ferroviari ne era chiara perchè si trattava di determinare le somme occorrenti al Tesoro da essere coperte mediante emissione di titoli ferroviari.

Ora si capisce che trattandosi di stabilire la somma da coprirsi mediante emissione di titoli ferroviari, dalla spesa totale dell'opera si doveva sottrarre quella somma che il bilancio si procura, mediante il concorso di corpi morali; altrimenti facendo si emetterebbero titoli ferroviari per una somma maggiore di quella che il Tesoro deve pagare a carico suo.

Quindi, si capisce come la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per le costruzioni ferroviarie abbia dovuto esaminare come stessero le cose; e, sia l'allegato numero VI del progetto, che ho qui sott'occhio, sia le risposte che abbiamo avute dal Ministero, indussero la Commissione in questo convincimento, che la somma, che ci fu indicata da essere coperta mediante emissione di titoli ferroviari, fosse depurata delle quote dei contributi dei corpi morali interessati.

Ma se la cosa non è così, io mi rimetto interamente a quel che sarà la verità. Non ho nessun dato per contraddire queste cifre; l'unico documento che io posseggo è quello che ho fra le mani.

Ma, io ripeto: se la somma di lire 6,404,000 che si propone pel 1879 comprende anche quella dei contributi dei corpi morali, in questo caso quando saremo lì per fare il conto della rendita da emettere, sottrarremo dai 6,404,000, la somma di lire 600,000 che figura nel bilancio dell'entrata, perchè dovuta dai corpi morali.

LA PORTA. *(Della Commissione)* Chiedo di parlare.

PERAZZI. Con questa intelligenza non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA. *(Della Commissione)* Io torno a dire che oggi non è questione di stanziamento di cifre; quindi la questione può essere rimandata senza pregiudizio di quello che ha asserito l'onorevole Perazzi e delle migliori informazioni che la Commissione del bilancio può procurarsi e che non ha chieste finora perchè non era chiamata a deliberare sulla cifra.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

Quindi la questione sollevata dall'onorevole Perazzi può essere differita al giorno in cui si delibererà sul bilancio dell'entrata e sullo stanziamento relativo.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Come ha già detto l'onorevole La Porta, attualmente si tratta di sapere se debba esistere nel bilancio un capitolo relativo al concorso del Governo e alle spese per la costruzione della ferrovia del San Gottardo. Quale poi sia la somma da doversi stanziare in questo capitolo, non è ora il momento di vedere; rimane tutto riserbato al tempo in cui verrà discusso il bilancio dell'entrata, come la Camera ha deciso.

La questione delle cifre rimane quindi impregiudicata, e l'onorevole Perazzi potrà riprodurla in occasione della discussione del bilancio dell'entrata.

PRESIDENTE. Onorevole Perazzi, non fa proposte?

PERAZZI. Io non posso fare alcuna proposta. Prego la Commissione generale del bilancio di verificare quale è la cifra da essere poi iscritta...

PRESIDENTE. Nel bilancio dell'entrata.

PERAZZI... nel bilancio della entrata, sia come spesa dei capitoli, sia come spesa da essere coperta mediante emissione di rendita. Perchè io spero che la Commissione generale del bilancio non vorrà autorizzare un'emissione di rendita per procurare all'erario una somma che si trova già iscritta nel bilancio dell'entrata.

PRESIDENTE. La Commissione terrà conto, nel momento opportuno, della sua raccomandazione. Ora procediamo oltre.

Mi pare dunque che rimanga l'iscrizione del capitolo 133: Concorso del Governo nella spesa per la ferrovia del San Gottardo, *per memoria*.

Capitolo 134. Ferrovia ligure. Costruzioni (Spesa ripartita) per memoria, 400,000.

(Rimangono così iscritti.)

Prego di far silenzio.

Capitolo 135. Ferrovie calabro-sicule. Costruzioni (Spesa ripartita). Vedi allegato n° 2.

Poi la Commissione propone d'introdurre un capitolo 135 *ter*: Spesa per la costruzione delle ferrovie calabro-sicule:

a) Roccapalumba alla linea Caltanissetta Santa Caterina;

b) Caldara-Canicatti.

L'onorevole Indelicato ha chiesto di parlare sul capitolo 135.

INDELICATO. Io devo provocare dal signor ministro dei lavori pubblici una semplice dichiarazione.

Egli già conosce come sia in corso di esecuzione la linea ferroviaria detta di Vallelunga, tra Palermo e Catania, in Sicilia.

Però tanto prima che durante il corso degli ap-

palti, è avvenuta la costituzione di una piccola società di cittadini, a cui sarebbe vantaggiosa la sostituzione della linea detta delle Due Imere, a quella in corso di Vallelunga. Essi scrivono, parlano e predicano in favore del loro progetto, ed ora hanno fatto credere che gli studi relativi sieno stati dal Ministero dei lavori pubblici rimessi al Consiglio superiore dei lavori pubblici per dare il suo parere.

Chi ha fior di senno capisce benissimo l'insussistenza di queste voci; ma chi considera le grandissime difficoltà che si sono dovute superare per ottenere la linea di Vallelunga; dappoichè ci vollero nientemeno che cinque leggi perchè si venisse, dopo 18 anni, all'esecuzione di quella linea; chi pensa che, dovendosi applicare le somme destinate nel bilancio alla linea centrale, si discutesse se la linea centrale fosse veramente la linea di Vallelunga che divide l'isola per metà, o qualche altra che stava ben lontana dal centro; chi si rammenta che nella storia complicata della linea centrale c'è anche il fatto di essere stata revocata la linea di Montedoro in corso di lavori, si allarma grandemente delle voci che fanno correre gli interessati delle Due Imere. Così è che le provincie di Palermo e di Caltanissetta sono in dubbio sulle intenzioni del Governo riguardo alla ferrovia di Vallelunga.

A me dunque occorre per tranquillare il paese e reprimere lo spirito inconsulto degli speculatori, di invitare l'onorevole ministro dei lavori pubblici a dichiarare se sia vero quello che con tanta insistenza si dice, cioè che mentre da una parte si danno gli appalti del primo, secondo e terzo tronco della linea di Vallelunga, dall'altra parte poi si ammettano i reclami di coloro che combattono codesta linea.

Aspetto la risposta dell'onorevole ministro, colla speranza che valga a tranquillare gli animi di coloro che dubitano della sorte di Vallelunga.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io posso assicurare la Camera che la legge riceve attualmente la sua esecuzione, tantochè due tronchi sono già appaltati, pel terzo tronco è in letta l'asta al 5 del mese venturo, e sul progetto di appalto del quarto tronco si aspetta il parere del Consiglio di Stato.

Vede dunque l'onorevole Indelicato che la legge è eseguita.

Quanto ai progetti per la linea delle Due Imere, questi sono in effetto pervenuti al Ministero dei lavori pubblici, il quale come è suo dovere, li farà esaminare e ne terrà quel conto che sarà di ragione; ma ciò non altera punto il proposito del Governo di attuare colla massima sollecitudine i lavori che sono stati ordinati per quella linea.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

PRESIDENTE. L'onorevole Indelicato ha facoltà di parlare.

INDELICATO. Ringrazio l'onorevole ministro della fatta dichiarazione, e noto con soddisfazione dell'isola di Sicilia come nulla valga ad alterare la piena esecuzione delle leggi relativamente a quella linea ferroviaria che recherà tanto bene al commercio di quelle provincie.

PRESIDENTE. Dunque, non essendovi opposizioni, i capitoli 135 e 135 bis rimarranno iscritti come propone la Commissione del bilancio, la quale aggiunge anche un capitolo 135 ter con l'intestazione seguente: Ferrovie Calabro-Sicule. Spesa per i lavori secondari di riparazione, di ricostruzione, di consolidamento e di miglioramento delle linee in esercizio. Anche questo capitolo 135 ter, allegato n° 3 e suballegati, rimarrà così iscritto.

Capitolo 136: Spese per lavori straordinari di riparazione, di consolidamento, di miglioramento, delle ferrovie dell'Alta Italia, allegato n° 4.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra un inconveniente che è di vecchia data, ma che si fa ogni giorno sempre più grave, ed è che alla stazione ferroviaria di Padova si esercitano il movimento e la formazione dei convogli in modo da impedire parecchie volte del giorno, e per tempo abbastanza lungo, il passaggio sulla strada provinciale ordinaria, che da Padova va da una parte a Bassano, dall'altra a Cittadella; e che è attraversata dalla ferrovia presso la testata di ponente della stazione ferroviaria suddetta. Questa stazione originariamente fu costruita quando la ferrovia Lombardo-Veneta, a Padova, aveva un servizio di qualche importanza sì, ma non importantissimo, come è adesso. Colla unione della Venezia al regno d'Italia quella stazione aumentò d'importanza; ad essa stazione si recapitò la ferrovia meridionale, cioè di Padova, Bologna, Firenze, Roma; Bologna, Foggia, ecc.; ultimamente a quella stessa stazione fu recapitata anche la ferrovia Bassano-Padova; sicché il movimento alla ridetta stazione si è fatto molto importante, come ho di sopra accennato. Essendo stata quella stazione originariamente costruita in correlazione all'importanza che aveva nel 1840, ne avviene che la sua area e lo spazio per la interna manovra dei convogli e della loro formazione sono presentemente affatto insufficienti al bisogno.

L'insufficienza si manifesta evidentissima quando occorra specialmente la formazione dei convogli o treni delle merci. Allora, principalmente, av-

viene che l'intersecazione della strada ferrata con la strada provinciale diventa stazione ed è assolutamente impedito, per tempo anche lungo, il passaggio sulla strada provinciale.

A me accadde nel 1868 di dovere... (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

CAVALLETTO... per ragioni d'ufficio, sull'albeggiare portarmi verso Cittadella.

Ho dovuto fermarmi all'intersecazione suddetta presso la stazione di Padova per circa mezz'ora ed aspettare che fosse formato il convoglio delle merci; ed era quella una rigidissima mattina d'inverno.

Questo accade anche di giorno, e parecchie volte nelle 24 ore del giorno.

L'inconveniente è gravissimo: reclami molti furono fatti, ma sempre inutilmente, perchè quando quella ferrovia era in mano della società dell'Alta Italia, quella direzione generale non intendeva di fare lavori per ampliare o modificare la stazione e i binari nel suo interno. Finalmente questa ferrovia venne in mano dello Stato, il quale la emancipò dall'ingerenza di una società, i cui interessi non corrispondevano a quelli della nazione.

Oggidi che questa ferrovia è esercitata dal Governo, io credo che egli abbia il dovere di provvedere perchè sia fatto regolarmente il servizio ferroviario, ma nel tempo stesso non sia impedito il passaggio sulla strada provinciale suddetta la quale è di molta importanza.

Questa strada fino al principio di quest'anno era nazionale, ed ora è diventata provinciale.

La provincia e il comune di Padova, e l'ufficio del genio civile di quella città hanno per l'addietro reclamato più volte; furono fatte proposte per riparare a questo sconcio, ma le proposte alla società delle ferrovie dell'Alta Italia parevano fatte per guadagnare tempo, non già col serio proposito di eseguirle, e finora non si è fatto nulla, nè dalla Società cessata, nè dal Governo.

Il ripararvi non è cosa di grandissima entità; basta un poco di buon volere. Occorreranno alcune migliaia di lire; non sarà una spesa cotesta così grande da trattenere il ministro dall'ordinare che finalmente questo sconcio sia tolto.

Io quindi gli domando che cosa intenda di fare e se sia intenzionato di venire ai fatti; di venire a riparazioni e a provvedimenti indispensabili, che sono urgenti, e che si reclamano e si attendono da circa 12 anni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io spero che l'on-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

revole Cavalletto sarà contento della mia risposta. I lavori d'ampliamento della stazione di Padova fanno parte del preventivo di tutto ciò che si deve fare per le linee dell'Alta Italia; ed io darò immediatamente gli ordini, perchè vengano attuati que' lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Cavalletto ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte del ministro.

CAVALLETTO. Purchè a questo inconveniente, che come ho detto è gravissimo, si provveda onde toglierlo al più presto, io mi dichiaro soddisfatto; ma sarò soddisfattissimo quando vedrò i fatti.

PRESIDENTE. Il capitolo 136 rimane adunque così inserito.

Prego di far silenzio, onorevoli colleghi, non si sente nemmeno più chi domanda di parlare.

Capitolo 137. Spese per la continuazione dei lavori intrapresi dalla cessata società delle ferrovie dell'Alta Italia per la costruzione di nuove strade ferrate. (*Per memoria.*)

Nessuno chiedendo la parola anche questo capitolo 137 rimarrà così iscritto.

Ora passeremo alla votazione del riassunto.

Totale delle spese ordinarie....

Prego l'onorevole relatore di stare attento alle cifre che sto per leggere.... 55,597,835 48.

Sta bene così, onorevole relatore?

ALVISI, relatore. Sì, ma devono esser diminuite di 20 mila lire...

PRESIDENTE. Le spese ordinarie?

ALVISI, relatore. No, le spese straordinarie..

PRESIDENTE. Io ho già corrette tutte le cifre, prego lei di prestare attenzione per giudicare se sieno esatte.

Dunque pongo ai voti lo stanziamento delle spese ordinarie in lire 55,597,835 48.

(È approvato.)

Totale spese straordinarie lire 24,923,065 47.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Sta bene. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Nel titolo II, Porti, spiagge e fari, v'è la spesa di lire 4,455,440 perchè si aggiungono...

PRESIDENTE. Permetta, qui non si vota che il titolo; i riassunti poi si rifanno. (*Conversazioni*)

Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio e stare attenti. Si votano dei milioni.

Dunque: totale della spesa straordinaria lire 24,923,065 47.

(È approvato.)

Somma totale della spesa ordinaria e straordinaria lire 80,520,900 95.

(È approvato.)

Ora passiamo alla discussione dell'articolo unico del progetto di legge. Ne do lettura:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato.)

SI FISSA IL GIORNO PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MORELLI S. AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla restituzione dei beni bonificati al comune di Mondragone e ad altri di Terra di Lavoro che vi hanno diritto.

« Morelli Salvatore. »

Chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. La questione è abbastanza grave. Io pregherei l'onorevole Salvatore Morelli di rimandare la sua interrogazione a lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Salvatore Morelli, accetta che la sua interrogazione sia rimandata a lunedì prossimo? (*Silenzio*)

Non sorgendo opposizione resta così stabilito.

L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Ranzi al ministro dei lavori pubblici sui lavori e sulle spese per la sistemazione del Tevere.

Avviso la Camera che, terminate le interrogazioni, le quali, secondo fu deliberato dalla Camera, devono essere svolte prima di venire alla votazione a scrutinio segreto di questo bilancio, si procederà allo squittinio segreto del bilancio stesso e delle altre votazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Do ora lettura della interrogazione dell'onorevole Ranzi:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici rispetto ai lavori e spese per la sistemazione del Tevere. »

L'onorevole Ranzi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

SVOLGIMENTO DELLA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO RANZI AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI SUI LAVORI E SULLE SPESE PER LA SISTEMAZIONE DEL TEVERE.

RANZI. Prima della votazione del bilancio dei lavori pubblici mi sono permesso di rivolgere un'interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici relativamente alla sistemazione del Tevere per ciò che concerne lavori e spese.

Ho differito a questo momento la mia interrogazione, piuttosto che farla al capitolo 82 del bilancio, imperocchè ho atteso che l'onorevole ministro tenesse parola dei lavori e delle spese del Tevere in risposta ad alcune domande che gliene faceva la Commissione del bilancio nella sua relazione.

L'onorevole Commissione nella sua accurata e splendida relazione ricorda le cause che promossero i molti studi dei diversi ingegni sopra questo argomento; ricorda che, dopo il miserando spettacolo avvenuto in Roma per l'inondazione del 1870, il Governo del Re nel 1° gennaio 1871 fu sollecito di nominare una Commissione allo scopo di studiare e proporre i mezzi perchè le piene del Tevere si rendessero innocue alla città di Roma; ricorda come l'onorevole deputato del 1° collegio di Roma, il generale Giuseppe Garibaldi, presentò a questa Camera un disegno di legge che, approvato poscia dai due rami del Parlamento, divenne nel 6 luglio 1875 legge dello Stato; ricorda come nascesse una viva discussione intorno alle categorie dei lavori, e come prevalesse quella che si riferiva al tronco urbano del Tevere, pel quale fu stanziata la somma di 10 milioni.

La Commissione notava ancora come l'ultima rata di lire 1,500,000 scada appunto in quest'anno 1879.

Ora, la Commissione, dopo tutti questi opportuni ricordi, si fece a formulare talune domande che rileggo quali le trovo scritte per non cadere in inesattezze.

« Il progetto tecnico risponde agli scopi determinati dalla legge, per cui si possa affermare che la sistemazione del Tevere urbano sia conseguita col pagamento dell'ultima rata dei 10 milioni? »

Ricorda la Camera come, in virtù della legge 30 giugno 1876, si stanziasse appunto la somma di 10 milioni, e come questa somma fosse ripartita in quattro esercizi. La prima rata nel 1876 ed era di 500 mila lire; la seconda nel 1877 ed era di 4 milioni; la terza nel 1878 ed era di 4 milioni; l'ultima rata, quella che si deve pagare lungo l'anno 1879, ed è di 1,500,000 lire.

Siamo dunque al pagamento dell'ultima rata del 1879.

La seconda domanda che fa la Commissione è la seguente:

« I lavori compiuti offrono quella solidità ed importanza che incoraggiano il Ministero a proseguire nel piano già incominciato, restando entro i confini della somma complessiva di 60 milioni? »

Questa domanda è anche opportuna, imperocchè si riporta all'articolo 2 della legge proposta dall'onorevole generale Garibaldi e poi votata dai due rami del Parlamento, nel cui articolo è prescritto che le spese tutte per la sistemazione del Tevere non debbono sorpassare la somma di 60 milioni.

La terza domanda finalmente è la seguente:

« L'esecuzione delle opere non rimase pregiudicata nel tempo e nella spesa dalle prevedibili piene del fiume? »

La Commissione ha formulato queste domande, ma non ha poi insistito, ha voluto forse lasciare questo doveroso compito alla deputazione di Roma. Io quindi mi permetto di farle mie; imperocchè ne riconosco tutta l'importanza.

(Molti deputati fanno conversazione nell'emiciolo.)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di sgombrare l'emiciolo, impediscono la voce dell'oratore di giungere agli stenografi.

Onorevole Ranzi, vorrebbe avere la compiacenza di scendere di qualche gradino?

(L'onorevole Ranzi annuisce alla domanda del presidente.)

RANZI. E nel fare mie tali domande, non dubito di affermare come non si possano ritenere ingiuste le lagnanze che si fanno sui lavori e sulle spese pel Tevere, a tal punto che ritengo non siano bene spesi i denari dei contribuenti. Ed in realtà mi sia lecito indicare frattanto che, oltre della lentezza massima colla quale sono condotti i lavori, i materiali non sono sempre adatti alle opere. Molte di esse si eseguono oggi ed all'indomani sono demolite dalle piene del Tevere, che potevansi facilmente prevedere.

Per tre macchine si è pagato il nolo di 100 lire al giorno per ciascuna, e pel lasso di tre mesi, quando ciascuna di queste macchine si poteva acquistare pel prezzo di 12,000 lire. Dirò ancora come nell'espropriazione dell'ospedale dei Cento Preti si stabilì un prezzo, e questo prezzo si dovette quasi raddoppiare, perchè inconsultamente si tolsero dei macigni che servivano di base, e l'edificio minacciò di crollare; quindi si dovette fare sgombrare con tutta fretta quanto si trovava nell'ospedale medesimo, e per conseguenza raddoppiare il prezzo in ragione dello sgombrò più sollecito, e così via via.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

Per ora non aggiungerò altro, onorevole ministro, imperocchè mi si dice che la Commissione di vigilanza le abbia già presentato il suo rapporto, con che credo, non potrà certamente lodare quanto si è seguito finora per i lavori della sistemazione del Tevere, ed a tal proposito dirò che non ho fatta questa interrogazione ai componenti la stessa Commissione, poichè essi mi avrebbero dato una risposta privatamente, ma io ho voluto invece rivolgerla all'onorevole ministro, appunto perchè la risposta fosse pubblica e più autorevole.

Ora io mi attendo che la risposta dell'onorevole ministro sia oltremodo esplicita, tale cioè che valga a togliere qualunque dubbio e qualunque apprensione, imperocchè l'onorevole ministro prima di rispondermi deve riflettere che si tratta di danaro, e non in lieve somma, che si spende dall'intera nazione, la quale per mezzo dei suoi rappresentanti, affermando una volta di più che Roma, addivenuta capitale del regno, non è unicamente di noi romani, ma di tutti gli italiani, ha di buon grado concorso e proseguirà a concorrere nella spesa di milioni per la sistemazione del Tevere.

Io quindi, ripeto, mi aspetto una risposta oltremodo esplicita e che tolga qualunque dubbio e qualunque apprensione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

PRESENTAZIONE FATTA DAL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI DI UNA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DI SORVEGLIANZA PER I LAVORI DEL TEVERE.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Ranzi mi muove una interpellanza sui lavori del Tevere; egli non ha creduto di parlare sul capitolo 82 del bilancio che appunto si riferisce a quei lavori. Io credeva che il motivo del suo silenzio fosse eguale a quello pel quale gli onorevoli Baccelli e Pianciani non avevano fatto udire la loro voce in questa occasione. Il motivo del loro silenzio dipendeva dalla conoscenza della legge.

La legge del 6 luglio 1875 nell'articolo 7 dispone:

« Una Commissione di vigilanza della quale faranno parte tre membri nominati dal Governo, due dal municipio, ed uno dalla provincia, veglierà all'andamento dei lavori ».

Questa Commissione aveva il debito di fare una relazione al ministro dei lavori pubblici per essere presentata al Parlamento. Oggi solamente io l'ho ricevuta ed ho l'onore di presentarla alla Camera.

Vede bene l'onorevole Ranzi che non potrei espri-

mere nessuna opinione prima che la Camera prenda conoscenza di questa relazione, la quale ci viene da una Commissione costituita per legge appunto per vigilare sull'andamento dei lavori.

Se quando l'onorevole Ranzi avrà letta la relazione, trovi qualche cosa a ridire, potrà in quel caso ripetere la sua interpellanza, ed allora soltanto potrà avvenire un'ampia discussione, feconda di utili risultati. Attualmente la Camera, nell'ignoranza delle cose che sono state esposte da quegli egregi uomini che compongono la Commissione, non potrebbe dare un coscienzioso parere.

PRESIDENTE. L'onorevole Ranzi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

RANZI. Una volta che l'onorevole ministro adduce che egli non è al caso di rispondermi, se non dopo che avrà esaminato il rapporto della Commissione di vigilanza, ne consegue che anche io non possa dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro che ancora non mi dà.

Attendo dunque che l'onorevole ministro esamini e risponda; tanto più che io, credo, dovrò aggiungere altre e non poche informazioni.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Ranzi.

Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione della relazione sull'andamento dei lavori del Tevere per l'anno 1878, che sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

SVOLGIMENTO DELLA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO DE RENZIS INTORNO AI PROVVEDIMENTI DA PRENDERSI PER I DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI DEL VOLTURNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato De Renzis al ministro dei lavori pubblici intorno ai provvedimenti da prendersi per i danneggiati dalle inondazioni del Volturno.

L'onorevole De Renzis ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

DE RENZIS. Non credo di dover ricordare all'onorevole ministro dei lavori pubblici come una pioggia diretta, durata circa 100 giorni, abbia in tutta Italia prodotto danni rilevanti.

Fra le provincie italiane, se non fu la più turbata, fu delle più gravemente offese la provincia di Terra di Lavoro. Nel seno di essa scorrono due grossi fiumi, i quali, non come il Sebeto:

Tanto ricco d'onor povero d'onore

sono ricchi di onore bensì, ma hanno questa differenza, che sono anche ricchi di onde.

Ogni tanto il Volturno, sebbene a grandi intervalli, esce dal suo letto e allaga le circostanti fertili pianure, producendo danni incalcolabili.

Nello scorcio dell'anno 1878 tre volte, il Volturno, il Garigliano e qualche influente del Garigliano stesso, come il Rapido, hanno danneggiati opifici industriali, distrutto il lavoro dei contadini, hanno sotterrato i pascoli, hanno allagate le case, annientando in un'ora interi mesi di sudori e di fatiche, sciupando persino quelle poche suppellettili che nella ingorda sua brama rispetta anche l'agente del fisco.

Ho veduto che il Governo si è preoccupato del meglio che poteva per rimediare prontamente, coi mezzi che aveva, ai danni che gli abitanti hanno sofferto.

L'egregio funzionario che si ritrovava a capo della provincia, è corso sollecitamente in molti luoghi minacciati o soggiacenti alle acque.

Ma non basta.

L'amministrazione provinciale e le comunali dovranno provvedere a più di duecentomila lire di danni arrecati alla viabilità, nè possono in modo alcuno sollevare il contribuente.

Tocca quindi al Governo di fare il più. E mi auguro che voglia farlo.

Un progetto d'iniziativa parlamentare sarà discusso oggi alla Camera, per venire in soccorso dei danneggiati del fiume Bormida.

Or bene se il Governo dovrà prendere in considerazione quel progetto di legge, ed accettarlo, modificato o no, non può essere alieno dal tener conto dei danni che hanno prodotto i fiumi della provincia di Terra di Lavoro.

I provvedimenti che il Governo può prendere sono di due specie.

Vi sono dei provvedimenti straordinari, come soccorsi da darsi alla povera gente priva di tetto, come sarebbe uno sgravio della ricchezza mobile e di altre imposte.

Ed io questo invoco prima di tutto per le popolazioni danneggiate dalle ultime inondazioni.

Prego vivamente l'onorevole ministro delle finanze, che veggio presente nell'Aula, di voler pensare seriamente alle afflitte popolazioni, di cui mi preoccupo tanto vivamente, e prendere quei provvedimenti da padre di famiglia che egli può decretare nei limiti della legge e senza offendere l'erario dello Stato.

Quanto all'onorevole ministro dei lavori pubblici aspetterò la sua risposta per sapere quali siano stati i provvedimenti straordinari che i suoi inge-

gnieri hanno creduto di prendere in questa occasione, dappoichè li ignoro.

Ma questi provvedimenti di carattere eccezionale a mio avviso non bastano.

Gli abitanti del bacino inferiore del Volturno abbisognano di ben altro per dirsi paghi dei diritti loro.

Il Volturno, in ispecie allaga, perchè molte pianure che formano il bacino inferiore, sono ad un livello troppo basso, e per conseguenza sono esposte perennemente ad essere ricettacolo di acque sovrabbondanti.

Nel 1851, quando regnava ancora il Borbone, fu creata un'amministrazione speciale per provvedere alla bonifica di tutta quella contrada, ove la febbre regnava sovrana come nella più infetta parte della campagna romana.

Quell'amministrazione autonoma riceveva i suoi capitali dallo Stato, dai contribuenti direttamente, e dalla provincia.

Lavori molti se ne sono fatti; ma francamente sono scorsi ben 18 anni dacchè l'Italia ha distrutto il reame di Napoli, e i lavori per la bonifica di quella provincia non sono stati in verità condotti innanzi come si addice all'amministrazione di un gran paese.

Molti terreni sono ancora soggetti alle acque, e la dea febbre aleggia sempre fra quelle contrade. Mancano ponti ed argini, e sono ignorati i provvedimenti per salvare i caseggiati dall'irrompere di ogni piena.

V'ha una borgata fra l'altre, a nome Brezza, completamente circuito dal Volturno, ed ogni piccolo aumento d'acqua, ogni pioggia che venga ad innalzare il livello delle magre, produce in quel luogo digraziato dei danni materiali immediati, e quelli non meno terribili nella seguente stagione estiva, quando quella popolazione vien decimata dalla mortalità.

Questo piccolo paese ha contribuito dal 1851 in qua con ben 165 mila lire per solo contributo delle bonifiche, senza veder fatto nulla ancora che ne assicuri l'esistenza.

Eppure questo paese potrebbe, con pochissima spesa, essere liberato mercè un piccolo taglio di 500 metri in una delle sinuosità del Volturno, dalla volta detta dei Pastori alla volta dei Ranucci; e quel taglio sarebbe una provvidenza per quel paese, ed è atteso invano da tanti anni. E pure se il Governo non ci pensa a tempo, giorno verrà non lontano in cui quell'abitato sarà distrutto da un'improvvisa crescita del fiume.

Quelle popolazioni credono un loro diritto di veder sollecitamente provveduto alla loro sicurezza.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

Se non basta la qualità di cittadini italiani, essi ne hanno un'altra. Quella di contribuire direttamente col proprio danaro ai lavori che si fanno.

Debbo io ricordare all'onorevole ministro che i lavori delle bonifiche nel bacino del Volturno non sono fatti a spese del Governo, ma sono pur troppo fatti a spese delle popolazioni stesse?

Un giorno del 1851, quando il Borbone anche lui volle asciugare tasche e maremme, disegnò su una carta topografica un cerchio colla matita; era un cerchio ipotetico, fatto a casaccio, senza studio nè concetto. Ma con quel segno egli disse: « Tutti coloro che posseggono terreni in questa zona, pagheranno un carlino a moggio, durante tutto il tempo in cui avranno corso i lavori per la bonifica. »

Che egli abbia fatto pagare coloro i quali da questa bonifica ricevevano un immediato beneficio diretto o indiretto, si può spiegare fino a un certo punto; ma egli estese per comodo dell'erario questo cerchio ipotetico fino alle alture più lontane. Vi sono dei comuni e molti, i quali riposano sui contrafforti degli Apennini, e nulla hanno da temere dal Volturno e dalla malaria, e pure da 27 anni pagano quel carlino a moggio, solamente perchè un giorno venne in mente al Sovrano delle Due Sicilie di comprenderli in quel cerchio di Popilio, che egli volle disegnare.

E poichè parlo di tal soggetto, ricorderò all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che già altra volta, e a più riprese, io ho discorso su questo disgraziato affare. Altri deputati fecero sentire la loro voce a tal riguardo; ma nulla si ottenne. Anche oggi ripicchio sul grave argomento, con tutta la forza del mio convincimento. Dappoichè io non mi so capacitare che in Italia vi debbano essere due specie di contribuenti: quelli che pagano le tasse votate dal Parlamento in misura eguale, e quelli i quali pur pagando quelle, hanno per soprappiù il balzello odioso di questo *carlino a moggio*. Ma tutto ciò sarebbe nulla; quelle popolazioni, oramai abituate al giogo, che a tal dolore hanno fatto il callo, pagherebbero senza troppo lagnarsi. Ma v'è di più.

In quel decreto famoso, che sottometteva la provincia di Terra di Lavoro a uno speciale contributo, è detto, per una certa garanzia dei contribuenti, che di quei fondi si sarebbe tenuto un esatto calcolo, e si sarebbero date alle popolazioni tutti i conti e tutte le garanzie. V'erano anche delegati della provincia per sorvegliare l'andamento dei lavori e dell'amministrazione delle bonifiche.

Fino al 1860 però conti non se ne dettero.

E sino al 1860 si capisce; perchè allora non si dava conto a chicchessia. Il ben volere sovrano arricchiva, come il mal volere impoveriva cittadini,

comuni e provincie. Ma dal 1860 in poi, cioè dacchè noi facciamo la luce sopra ogni cosa; dal 1860 in qua, dacchè gli studiosi di cifre e conti per mezzo dei loro rappresentanti legali possono entrare nei più reconditi meandri del bilancio dello Stato, io non so intendere veramente perchè una parte di questi Italiani, che paga direttamente, che paga in un modo speciale, che paga ingiustamente (e nessuno vorrà contraddirmi), non abbia mai potuto ottenere un rendiconto delle spese della bonifica da nessun ministro dei lavori pubblici di destra o di sinistra, si chiami Spaventa, Zanardelli o Baccarini; e molto meno una parola di conforto.

Non ve ne è stato uno solo che abbia detto: signori, voi siete ancora in debito; il decreto è brutale, ma ha forza di legge; il decreto è ingiusto, sì, ma finchè il Parlamento non lo abroghi, sarà in vigore: ciò che posso fare io, ministro dei lavori pubblici, è questo: di dirvi quel che abbiamo riscosso e quel che abbiamo speso, ciò che avete pagato e fino a quando pagherete.

Ebbene, no; nulla di nulla. Neanche si è veduto funzionare seriamente quella sorveglianza elettiva, che poteva essere la sola garanzia del contribuente.

I bilanci delle bonifiche sono fatti a quattr'occhi, in famiglia, nascosti ad ogni occhio mortale.

Dappoichè oggi me se ne porge l'occasione, rappresento al nuovo ministro questa condizione di cose, perchè voglia dare finalmente una risposta a tutti coloro, ai quali finora non si è riconosciuto che un diritto solo, quello di pagare.

Anche io appartengo a quella provincia, e anche io sono fra quelli che pagano questo balzello; ma di me non accade parlare, perchè non sono i lagni miei che io porto innanzi al Parlamento, ma quelli di tanti poveri contribuenti, miei conterranei, sovrappiù dalle tasse e dai disastri.

E non è a dire che essi abbiano taciuto; perchè qui in Parlamento se ne è pure tenuto parola; e innanzi ai tribunali, privati cittadini, consorzi, provincie e comuni, tutti hanno mosso lite; e per avere che cosa? La semplice soddisfazione di vedere questi benedetti conti, questi conti che ogni amministratore avrebbe dato.

Prego dunque l'onorevole ministro dei lavori pubblici a voler pensare seriamente a questa posizione di cose; le popolazioni hanno diritto a sapere il come e il perchè il loro danaro è speso.

Io mi auguro inoltre che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, seguendo le orme del suo predecessore, voglia una buona volta presentare una legge generale sulle bonifiche. Da questa legge generale io spero che resterà stabilito che le bonifiche italiane sono tutte trattate a un modo stesso.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

Attendo la risposta dell'onorevole ministro.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ringrazio l'onorevole De Renzis delle informazioni che ha date, e prendo impegno di studiare diligentemente la questione, e di provvedere secondo giustizia.

Quanto ad una legge generale, sono convinto anch'io della sua urgenza, e spero che il Parlamento fra breve potrà occuparsene.

Vengo alla parte speciale della sua interrogazione.

Pur troppo i danni furono gravi! I funzionari locali agirono prontamente e con molto zelo. Sul principio, per urgenza, si incominciarono delle opere in economia, ed il Ministero si affrettò a mandare 3000 lire in conto di questi lavori.

Attualmente si procede più ordinatamente. Ed infatti il prefetto di Caserta ha domandato di essere autorizzato, e lo fu, allo esequimento immediato dei lavori per mezzo dell'impresa delle manutenzioni; le somme occorrenti per ora sarebbero le seguenti: per riparare gli argini a sponde di sinistra del Volturno, 7200 lire; per riparazione agli argini di cinta e di colmata, 8000 lire.

Vede dunque l'onorevole De Renzis che si procede con tutta attività; ed io desidero (e l'ho imposto) che questi lavori abbiano il doppio scopo, non solo di riparare ai danni presenti, ma di far sì che per l'avvenire, possibilmente, non si riproducano.

Spero che l'onorevole De Renzis sia soddisfatto di queste mie risposte.

PRESIDENTE. Onorevole De Renzis, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

DE RENZIS. Io non vorrei dire brutalmente un sì od un no...

PRESIDENTE. Lo dica brevemente, se non brutalmente. (*Sorrisi*)

DE RENZIS. Io veggio nell'onorevole ministro dei lavori pubblici tanto zelo, tanto desiderio di ben fare, che veramente sarei poco cortese verso di lui a non volermi dichiarare soddisfatto delle promesse che egli ha inteso di farmi. Però io volevo solo osservare, che egli non ha nulla detto riguardo ai conti, che io chiedeva per l'amministrazione delle bonifiche. Egli ha promesso un progetto; ma devo osservare che un progetto per l'avvenire è ben diverso dai conti di ciò che si è fatto pel passato.

Fatta questa semplice osservazione, che servirà all'onorevole ministro per richiamare la pratica di quest'affare importantissimo, mi permetto di dirgli che si affretti a presentare il tanto desiderato progetto. Si affretti perchè il tempo stringe e molti mesi passano prima che una legge venga messa in

atto. Si affretti perchè i ministri, come gli altri mortali, anche quelli che fanno del bene, sono soggetti alla dura legge che li fa caduchi.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Forse mi sarò male espresso.

Io ho ringraziato l'onorevole De Renzis delle informazioni che mi ha date, ed ho promesso che avrei diligentemente studiato la questione e provveduto.

Poi ho detto che anch'io sento la necessità, perchè una buona volta si rechi a terminare una legge generale per disciplinare l'interessante servizio delle bonifiche.

Forse ho avuto la sventura di esprimermi meno chiaramente di quel che credeva.

PRESIDENTE. È soddisfatto l'onorevole De Renzis?

DE RENZIS. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole De Renzis.

INTERPELLANZA DELL'ONOREVOLE BONGHI AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI SUL MODO CON CUI SONO CONDOTTI I LAVORI DEL TEVERE LUNGO LA FARNESINA.

PRESIDENTE. Do lettura della interrogazione dell'onorevole Bonghi:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro dei lavori pubblici sul modo in cui sono condotti i lavori del Tevere lungo la Farnesina.

« Bonghi. »

L'onorevole Bonghi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

BONGHI. La mia domanda è assai breve.

Tutti sanno quel che sia la Farnesina; è una galleria, i cui quadri non sono sospesi alle pareti, ma viene costituita da dipinti a fresco eseguiti sulle stesse pareti.

Quando furono progettati i lavori del Tevere, e fra questi il taglio della Farnesina, l'Accademia di San Luca e la Commissione dei musei e scavi, credero riferire al Governo che quei lavori, nel modo com'erano stati proposti, non si sarebbero potuti eseguire senza produrre danni gravissimi al nominato edificio.

Il Governo, o non credette ben motivati questi pareri, o non credette di far prevalere l'interesse a cui miravano, all'interesse che muoveva il Governo ai lavori del Tevere, il fatto è che il parere dato dall'Accademia cominciò ad avere qualche conferma dal fatto.

Già appaiono nell'angolo della Farnesina più vicino al Tevere, e più propriamente sull'ultima lunetta dalla parte del Tevere, corrispondente nella

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

sala della Psiche e del piede del Ciclope di Michelangiolo, appaiono, dico, delle fenditure assai grosse.

Io domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici, ed avrei potuto chiederlo anche all'onorevole ministro della pubblica istruzione, che voglia far verificare queste fenditure, che voglia far giudicare se, come a me è parso, e parve a parecchi, queste fenditure dipendano dal taglio che è stato fatto alla ripa del Tevere, e dal modo come questo taglio è stato eseguito, e di volerne riferire alla Camera. Giacchè io sono persuaso che tutti quanti noi in questa Camera prendiamo un grandissimo interesse al destino di un edificio, che è una delle più splendide glorie dell'arte italiana.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io farò verificare le cose esposte dall'onorevole Bonghi; ma intanto lo prego di prendere cognizione della relazione della Commissione di vigilanza che ho testè avuto l'onore di presentare alla Camera. In quella relazione troverà quanto occorre per i lavori al Tevere che possono danneggiare la Farnesina, ed i rimedi che sono stati adoperati a questo scopo.

Dopo che l'onorevole Bonghi avrà preso cognizione di questa relazione, se lo crederà, potrà ripetere la sua interrogazione, ed io sarò in grado di rispondergli, perchè farò procedere intanto alle verifiche da lui desiderate.

BONGHI. Io prenderò cognizione della relazione, di cui l'onorevole ministro ha discorso: vorrei solamente osservare che, qualunque sia la relazione della Commissione di vigilanza, la responsabilità del Governo di fatto e di diritto rispetto ai lavori ed ai danni che possono portare, resta intiera.

Cosicchè io mi riservo di ripetere la mia interrogazione quando le ulteriori informazioni, delle quali l'onorevole ministro ha discorso, possano essere ricavate da me dalla relazione che ha presentata alla Camera, e quando egli avrà fatte eseguire le verificazioni a quell'edificio.

PRESIDENTE. Resta così, almeno per ora, esaurita l'interrogazione dell'onorevole Bonghi.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MARTINI INTORNO ALLA NON AVVENUTA ESECUZIONE DEL DECRETO CONCERNENTE LA COSTITUZIONE DEL CONSORZIO DEL PADULE DI FUCECCHIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione dell'onorevole Martini, che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno alla non avvenuta esecuzione del decreto ministeriale dell'11

novembre 1877, concernente la costituzione del consorzio del padule di Fucecchio. »

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgere questa sua domanda d'interrogazione.

MARTINI. La mia interrogazione è così semplice che potrei astenermi dallo svolgerla. Basta leggerla, perchè ne apparisca chiaro il significato.

Ad ogni modo mi farò lecito di ricordare all'onorevole ministro, alcuni fatti che s'attengono strettamente all'argomento, desiderando ch'egli li abbia presenti alla memoria nel darmi la sua risposta.

Con un decreto del 1866 la deputazione di quel padule che separa la Val di Nievole dalla Valle di Arno e che fino dai tempi dell'Elettrice palatina aveva sede in Val di Nievole, fu trasferita a Fucecchio. Poichè si era da un anno soltanto promulgata la legge sulle opere pubbliche, pareva che questa dovesse essere l'occasione di costituire il consorzio secondo le nuove disposizioni. Non se ne fece nulla; e la deputazione continuò a funzionare in forza di una legge di Pietro Leopoldo, che, salvo errore, è del 1788. Che cosa ne avvenne? Che la deputazione non vincolata da obblighi determinati, non stretta da precise disposizioni legislative, fece quello che le pareva e piaceva. Curò soltanto gli interessi della parte servente del padule, con danno manifesto e continuo della parte dominante; insomma *libito fe' licito in sua legge* come Semiramide. Nè questo è il solo argomento per cui la deputazione fece ricordare Babilonia. Citerò un fatto. La deputazione doveva essere composta di tre membri, due appartenenti alla Val d'Arno ed uno appartenente alla Val di Nievole. Questi, ch'era il senatore Bartolomei, morì nel 1869, e la deputazione continuò fino a tutt'oggi a tenere questo morto come assente nei processi verbali delle sue proprie adunanze.

A porre fine ad uno stato di cose così deplorabile, venne una disposizione ministeriale dell'11 novembre 1877, colla quale si ordinava alla deputazione di Fucecchio di compilare la lista degli interessati, convocarli nel comune di Buggiano e procedere alla costituzione definitiva del consorzio. Ora sono passati 14 mesi e la convocazione non è avvenuta.

Alcuno dice che la deputazione giudicata illegale da una sentenza del tribunale di San Miniato non si creda in facoltà di radunare gli interessati. Altri accagiona del fatto gli impiegati del Ministero delle finanze, i quali non vollero dare con sollecitudine comunicazione delle partite catastali per la compilazione dei ruoli definitivi; altri infine crede più giustamente, che la deputazione abbia sperato di far sua con profitto la sentenza napoleonica: *inertia sapientia*.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

Comunque sia il decreto c'è; ed io domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici, se egli ha intenzione di dargli sollecita esecuzione; se egli vuol dare a questa questione, che è gravissima per un'intera provincia, un assetto definitivo; sia coll'insistere presso la deputazione di Fucecchio, perchè essa convochi gli interessati; sia col provvedere altrimenti se veramente, il che non credo, la deputazione non abbia facoltà di farlo; sia con l'intendersi con l'amministrazione delle finanze, affinchè per quanto ad essa spetta, essa faciliti la costituzione del consorzio.

La mia domanda è molto semplice e mi pare che sia nell'interesse stesso del Governo, il quale troppe volte si trova nella condizione di non poter concedere alle popolazioni quello che esse domandano: nè può permettere che dei benefici che egli concede altri per malavoglia attenui il valore o distrugga addirittura gli effetti.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Martini ha ragione. Troppo lunga è stata la dilazione, ed io fino dal 13 di questo mese ho scritto al prefetto di Firenze perchè adottasse tutto quello che era necessario per venire alla pronta ricostituzione del consorzio; e non avendo ricevuto alcun riscontro, feci un telegramma al quale ebbi poi una risposta.

Questa mattina ho ricevuto ulteriori informazioni dalle quali risulta che entro il mese corrente, saranno ultimate le operazioni di voltura, ciò che costituiva uno degli ostacoli principali, e che immediatamente dopo, sarà fissato il giorno per la regolare riunione degli interessati in assemblea generale all'oggetto di procedere alla ricostituzione del consorzio.

Veda l'onorevole Martini che da parte mia ho fatto tutto quello che potevo. Tuttavia io gli prometto che non perderò di vista quest'affare, e procurerò che le promesse siano effettivamente adempiute.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini ha facoltà di parlare per dichiarare se è o no soddisfatto.

MARTINI. Io sono più fortunato dei miei colleghi; mi dichiaro soddisfattissimo; ma giacchè sono in questo stato di soddisfacimento sereno, prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler procedere con sollecitudine, perchè non sorgano di nuovo ostacoli simili a quelli che si sono messi innanzi finora.

ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO PETRUCCELLI DELLA GATTINA AL MINISTRO DEGLI ESTERI SULLE RELAZIONI POLITICHE ED ECONOMICHE CON LE ALTRE NAZIONI.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli esteri sui criteri che guidano il Gabinetto nelle nostre relazioni straniere, politicamente ed economicamente, precipuamente con la Germania, la Francia e la Russia. Inoltre chiede interrogarlo, per quanto la prudenza consentegli rispondere, quale è la nostra situazione in Europa; quale lo stato di codeste nostre relazioni con le potenze straniere.

« Petruccelli della Gattina. »

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di dare contezza di questa interrogazione al suo onorevole collega il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, perchè si possa in altra seduta determinare se e quando intenda di rispondervi.

Ora verrebbero le interrogazioni dell'onorevole Cavalletto e dell'onorevole Martelli-Bolognini al presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno; ma il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, mi ha testè avvertito, che per subitanea indisposizione è obbligato a letto. Quindi anche queste due interrogazioni dovranno essere rinviate sino a che il presidente del Consiglio sia ristabilito in salute.

ANNUNZIO DEL RISULTATO DELLE VOTAZIONI FATTE NELLA SEDUTA DI IERI.

PRESIDENTE. Dallo spoglio delle votazioni ieri avvenute, si è riscontrato il risultato seguente:

Votazione per la nomina d'un Commissario della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico:

Votanti 228 — Maggioranza 115.

Della Rocca ebbe voti	141
Pianciani »	62
Leardi »	6
Omodei »	2
Ercole »	1
Nicotera »	1

Schede bianche 15.

In conseguenza l'onorevole Della Rocca avendo ottenuto la maggioranza, lo proclamo membro di questa Commissione per l'Asse ecclesiastico.

Votazione per un commissario di vigilanza su la Cassa di depositi e prestiti:

Votanti 227 — Maggioranza 114.

Viarana ebbe voti	120
Leardi »	76
Lovito »	7
Pianciani »	5

Schede bianche 14. Dispersi 5.

Avendo quindi l'onorevole Viarana ottenuto la

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TOGNATA DEL 23 GENNAIO 1879

maggioranza, lo proclamo membro di questa Commissione.

Risultato della votazione per la nomina di un commissario della Giunta per il nuovo regolamento della Camera :

Votanti 227 — Maggioranza 114.

Trinchera ebbe voti	119
Miceli »	82
Pianciani »	3
Ercole »	1
Leardi »	1

Schede bianche 20.

Per conseguenza l'onorevole Trinchera, avendo ottenuto la maggioranza è riuscito eletto, ed io lo proclamo membro della Giunta pel nuovo regolamento della Camera.

Risultamento della votazione per la nomina di un commissario per la Giunta d'inchiesta sulle ferrovie nazionali :

Votanti 228 — Maggioranza 115.

L'onorevole Luzzatti ottenne voti 104 ; l'onorevole Baccarini 80 ; l'onorevole Brin 32 ; l'onorevole Nicotera 1 ; l'onorevole Melchiorre 1 ; l'onorevole Monzani 1.

Schede bianche 9.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si procederà oggi al ballottaggio fra gli onorevoli Luzzatti e Baccarini.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLE MODIFICAZIONI ALLA LEGGE PER LA PENSIONE AI MILLE DI MARSALA.

PRESIDENTE. Se la Camera lo consente, prima che si proceda alla votazione del bilancio dei lavori pubblici che si è discusso, e alla votazione di ballottaggio per un commissario d'inchiesta sulle strade nazionali ed alle altre votazioni all'ordine del giorno, io proporrei si discutesse, per votarlo con le altre di cui ho tenuto testè parola, il disegno di legge per modificazioni alla legge sulla pensione dei mille di Marsala, che torna alla Camera modificato dal Senato, e del quale il ministro dei lavori pubblici ha incarico di sostenere la discussione, invece del proponente ministro dell'interno.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Il Ministero e la Commissione sono d'accordo?

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Sì.

PRESIDENTE. Allora si dà lettura del progetto di legge.

PISSAVINI, segretario. (*Legge*)

« Art. 1. Sono soppressi gli articoli 2 e 3 della legge 22 gennaio 1865, n° 2119, che assegnò una pensione vitalizia a ciascuno dei Mille, fregiati della medaglia d'onore a ricordo della spedizione di Marsala.

« Art. 2. Saranno ammessi al beneficio dell'articolo 1 della legge 22 gennaio 1865, n. 2119, anche quelli che, non fregiati della medaglia d'onore istituita dal municipio di Palermo, giustificheranno alla Corte dei conti d'aver preso parte alla spedizione dei Mille, imbarcandosi a Genova od a Quarto al 5 maggio 1860 sulle navi *Lombardo* e *Piemonte* comandate dal generale Garibaldi; purchè non siano fra quelli che volontariamente abbandonarono l'impresa, e non si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 4 di quella legge, onde avrebbero perduto il diritto di fregiarsi di quel segno onorifico.

« Art. 3. Questa legge avrà effetto col giorno della sua promulgazione, e da questa avranno decorrenza le pensioni da essa contemplate. »

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione degli articoli.

(I tre articoli seguenti sono approvati senza discussione.)

« Art. 1. Sono soppressi gli articoli 2 e 3 della legge 22 gennaio 1865, n° 2119, che assegnò una pensione vitalizia a ciascuno dei Mille fregiati della medaglia d'onore a ricordo della spedizione di Marsala.

« Art. 2. Saranno ammessi al beneficio dell'articolo 1 della legge 22 gennaio 1865, n° 2119, anche quelli che, non fregiati della medaglia d'onore istituita dal municipio di Palermo, giustificheranno alla Corte dei conti d'aver preso parte alla spedizione dei Mille, imbarcandosi a Genova od a Quarto al 5 maggio 1860 sulle navi *Lombardo* e *Piemonte* comandate dal generale Garibaldi; purchè non siano fra quelli che volontariamente abbandonarono l'impresa, e non si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 4 di quella legge, onde avrebbero perduto il diritto di fregiarsi di quel segno onorifico.

« Art. 3. Questa legge avrà effetto col giorno della sua promulgazione, e da questa avranno decorrenza le pensioni da essa contemplate.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DEL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI; DELLA LEGGE PER LA PENSIONE AI MILLE DI MARSALA; VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI UN COMMISSARIO PER LA GIUNTA D'INCHIESTA SULLE FERROVIE; VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN VICE-PRESIDENTE E UN SEGRETARIO DELLA CAMERA, DI UN COMMISSARIO DEL BILANCIO E DI DUE COMMISSARI PEL DISEGNO DI LEGGE SULLE NUOVE COSTRUZIONI.

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione del bilancio dei lavori pubblici, della legge per modificazioni ed aggiunte alla legge relativa alla pensione dei Mille di Marsala; poi alla votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per la Giunta d'inchiesta sulle ferrovie nazionali, ed alla prima votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera in surrogazione del deputato Taiani; di un segretario della Camera in surrogazione dell'onorevole deputato Morpurgo; di un commissario del bilancio in surrogazione del deputato Morana, e di due commissari pel disegno di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, in surrogazione dei deputati Lacava e Morana.

Avverto gli onorevoli colleghi che domani si esordirà, ove occorra, con la votazione di ballottaggio per le Commissioni per le quali si è fatta oggi la prima votazione; indi si discuterà il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Quest'ordine del giorno rimane invariato.

Si procede all'appello nominale.

(*Si fa l'appello nominale.*)

PRESIDENTE. Prima di procedere al contr'appello estraggo i nomi dei deputati per le Commissioni che dovranno procedere allo spoglio delle votazioni che si stanno facendo.

(*Si procede all'estrazione.*)

Gli onorevoli De Riseis, Capo, Celesia, procederanno allo spoglio della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per l'inchiesta sulle ferrovie nazionali.

Gli onorevoli Finzi, Cancellieri, Puccioni, allo spoglio della votazione fatta per la nomina di un vice-presidente della Camera, in surrogazione dell'onorevole Taiani.

Gli onorevoli Ungaro, Miceli, Geymet, allo spoglio della votazione per un segretario della Camera, in sostituzione dell'onorevole Morpurgo.

Gli onorevoli Parpaglia, Primerano, Martire, per lo spoglio della votazione di un commissario del bilancio, in surrogazione dell'onorevole Morana.

Gli onorevoli Favale, Viarana, Di Pisa, Della

Croce, Carbonelli, per lo spoglio della votazione di due commissari per le costruzioni ferroviarie.

Gli onorevoli deputati testè estratti si riuniranno questa sera per questo loro ufficio.

Si procede al contr'appello.

(*Si fa il contr'appello.*)

VOTAZIONE SULLO STATO DI PRIMA PREVISIONE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

PRESIDENTE. Risultamento della votazione sullo stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Presenti e votanti	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli	212
Voti contrari	30

(La Camera approva.)

VOTAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI DELLA LEGGE SULLA PENSIONE AI MILLE DI MARSALA.

PRESIDENTE. Risultamento della votazione sul disegno di legge per modificazioni della legge sulla pensione ai Mille di Marsala.

Presenti e votanti	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli	200
Voti contrari	42

(La Camera approva.)

PROPOSTE DI LEGGI FATTE DAI DEPUTATI NAPODANO, DELLA ROCCA, MORRONE E PIERANTONI.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Napodano, Della Rocca e Morrone hanno inviato alla Presidenza tre disegni di legge di loro iniziativa, che saranno trasmessi agli uffizi perchè ne autorizzino la lettura. Un altro disegno di legge è stato mandato pure dall'onorevole Pierantoni, che sarà trasmesso agli uffizi perchè ne ammettano la lettura.

ANNUNZIO DEL FUNERALE IN MEMORIA DI S. M. VITTORIO EMANUELE, CELEBRATO PER CURA DEL MUNICIPIO.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli deputati che domani sarà celebrato un funerale in memoria di S. M. Vittorio Emanuele per cura del municipio di

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

Roma nella chiesa di Santa Maria degli Angioli; ed avverto che tutta la Camera è invitata dall'onorevole sindaco di Roma ad intervenire, essendo per essa disposto un luogo speciale.

L'ora è alle 10 antimeridiane.

Quanto ho detto è, ben inteso, oltre a ciò che è stato stabilito per la Commissione già estratta a sorte, che interverrà con la Presidenza per rappresentare la Camera.

IL DEPUTATO MORANA PRESTA GIURAMENTO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Morana lo invito a giurare.

(Il presidente legge la formula del giuramento.)

MORANA. Giuro.

DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUI PROVVEDIMENTI PER DANNEGGIATI DALLA INONDAZIONE DELLA BORMIDA.

PRESIDENTE. Se la Camera vi acconsente, io proporrei che si mettesse a profitto il tempo che ci rimane ancora della seduta odierna, per discutere la proposta di legge per provvedimenti relativi ai danneggiati dalla inondazione della Bormida. *(Sì! sì!)*

Non essendovi obiezioni, si passa alla discussione di questo disegno di legge.

Sarà poi votato a squittinio segreto (nel caso che sia oggi approvato nei singoli articoli) domani in principio di seduta insieme alle votazioni di ballottaggio, che occorressero, per le Commissioni testè nominate.

L'onorevole ministro delle finanze accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione?

MAGLIANI, ministro per le finanze. Accetto.

PRESIDENTE. Allora si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

PISSAVINI, segretario. *(Legge)*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare.

Prego gli onorevoli deputati di andare ai loro posti e di far silenzio.

PLEBANO. Non ho bisogno di dichiarare che accetto ed approvo pienamente il concetto, che ha ispirato il disegno di legge, che sta innanzi alla Camera. L'approvo e l'accetto, non perchè si tratti d'una cosa che interessa provincie, alle quali ho l'onore di appartenere, ma perchè si tratta dell'attuazione d'un principio della più evidente giustizia.

Di che cosa si tratta infatti? Si tratta di dare disposizioni, per cui, là dove viene a mancare la materia imponibile, cessi l'imposta. Credo che non ci

sia bisogno di dimostrazione per persuadere chiechessia dell'evidente giustizia di siffatto concetto.

Per quanto stabile sia l'imposta fondiaria, non potrebbe concepirsi mai che avesse a sussistere l'imposta quando più non esiste la materia imponibile.

E difatti, tutti i catasti d'Italia e degli altri paesi ammettono la radiazione dell'imposta nel caso, in cui il fondo sia portato via dalle acque od in altro modo venga a cessare l'attività produttiva di esso.

E codesta disposizione che si trova nelle norme diverse che reggono tutti i vari catasti del regno, è praticamente attivata in ogni parte d'Italia; ovunque può il contribuente far cessare l'imposta stabilita a suo carico, allorchè il fondo viene a mancare, allorchè per un accidente qualunque viene a cessare la produttività di esso. Vi ha una sola eccezione, ed è per le provincie del Piemonte e della Liguria. In queste provincie esiste il fatto strano, l'atto d'ingiustizia inqualificabile, che mentre in tutte le altre parti d'Italia cessa l'imposta, allorchè cessa la materia imponibile; in Piemonte ciò non è possibile per quanto riguarda l'imposta sui terreni. E perchè non è possibile? L'egregio mio amico il relatore di questa legge l'ha spiegato benissimo.

Ecco come la cosa avviene.

Nel 1870 in base alla legge sui provvedimenti finanziari di quell'anno, fu fatto dal Governo un regolamento per la conservazione o, come si dice tecnicamente, per la tenuta in evidenza dei vari catasti.

Questo regolamento fra le altre sue disposizioni, attuando il principio che ho già ricordato, stabilisce agli articoli 70 e 72 che nel caso, in cui vi sia perenzione totale o parziale del fondo e la perdita della potenza produttiva del medesimo, in questo caso si ha diritto a radiazione e diminuzione dell'imposta.

Ma il fatto è che questo regolamento, il quale provvede alla conservazione dei catasti in tutte le parti del regno, non è esteso alle provincie del Piemonte e della Liguria. E perchè non è stato esteso?

Dal regolamento stesso lo si rileva e del resto ce lo ha spiegato molto bene il relatore del progetto che esaminiamo.

Questo regolamento, volendo unificare il procedimento della conservazione catastale, prescrive che la conservazione stessa sia fatta dagli agenti delle imposte e dalle intendenze di finanza.

Ma perchè questi agenti e queste intendenze possano fare tale conservazione è necessario che essi abbiano i catasti. E siccome nel Piemonte i catasti erano in mano dei comuni, così si disse: per ora il regolamento non è applicabile a queste provincie.

S'inserirono quindi nel regolamento, che è del

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

1870, due articoli che sono il 4 ed il 96. Coll'articolo 4 si dichiarò che il ministro delle finanze avrebbe provveduto, perchè tutte le agenzie, tutte le intendenze avessero un esemplare dei catasti dei comuni compresi nella rispettiva circoscrizione; poi coll'articolo 96 si disse: che finchè il disposto dell'articolo 4 non fosse eseguito, il regolamento non sarebbe applicabile.

Ora il ministro delle finanze non ha mai eseguito questo provvedimento dell'articolo 4, vale a dire non ha mai trovato modo di fare che le agenzie e le intendenze di finanza avessero in mano i catasti dei comuni del Piemonte; quindi il regolamento non fu applicato sinora, sebbene porti la data del 1870.

Il relatore nella sua relazione ci ha detto che non fu applicato questo regolamento perchè non era possibile applicarlo; e non era possibile, perchè in Piemonte, rispetto alla materia catastale, vigono ancora disposizioni, che sarebbero in sostanza inconciliabili collo stato attuale degli ordinamenti amministrativi nostri.

Ma quella realmente è una ragione che mi soddisfa poco. Prima di tutto perchè se realmente non era applicabile quel regolamento, là dove non era applicabile era inutile che si mettesse un articolo in cui si dice che il ministro darà le disposizioni per eseguirlo.

Ma è poi vero che non si possa eseguire? È vero quanto meno che sia necessità il mantenere pel Piemonte una eccezione che costituisce una evidente ingiustizia? Io credo di no. Che cosa ha fatto questo regolamento? Ha dato delle norme generali di procedimento, ma fondandosi, basandosi sulle leggi catastali dei singoli compartimenti, che nella sostanza sono lasciate sussistere. Ora, io domando, perchè questo regolamento non poteva fare lo stesso pel Piemonte? Perchè non poteva, basandosi e fondandosi sulle leggi catastali, che esistono in Piemonte, applicare là anche quelle norme, che furono applicate in tutta Italia? Io, francamente, questo non l'ho compreso mai.

Del resto, una prova di quanto io affermo ci è data con questo stesso progetto di legge. Che cosa fa questo progetto? Viene ad applicare in sostanza, almeno nella parte che riguarda le modificazioni dell'imponibile, il ripetuto regolamento ad un caso speciale, in cui una sventura ha portato una maggiore urgenza di provvedere.

Io domando perchè questo non si può e non si deve applicare a tutti i casi come norma generale, a seconda di quanto avviene in tutte le altre parti del regno.

Io potrei realmente chiedere (e credo che avrei fondamento di ragione e di diritto), potrei chiedere

all'onorevole ministro che provvedesse perchè fin d'ora gli articoli 5, 6, 7 ed 8 di questo stesso progetto, fossero applicabili a tutto il compartimento piemontese-ligure, ed in tutti i casi, in cui avvenga perenzione di fondi o perdita dell'attività produttiva; ma siccome in una materia tanto grave e delicata, non voglio permettermi certo di improvvisare dei suggerimenti all'onorevole ministro di finanze, mi accontenterò che egli abbia la bontà di dichiararmi (e son persuaso che lo farà) che si preoccuperà di questa questione, e che presenterà, ove occorra, un progetto di legge, seppure amministrativamente non può provvedere affine di riparare a questo gravissimo sconcio che io ho lamentato.

È questa la raccomandazione che mi permetto di fare all'onorevole ministro delle finanze, e sono persuaso che non sarà stata fatta inutilmente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io terrò conto certamente delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Plebano.

Dichiaro peraltro che, allo stato presente della legislazione del regno, in materia di perequazione fondiaria e in materia di catasto non posso assumere nessun impegno preciso dinanzi alla Camera.

La questione merita di essere studiata ampiamente per se stessa, e in correlazione alle altre disposizioni esistenti, sia per leggi, sia per decreti emanati dal potere esecutivo.

D'altronde l'onorevole Plebano conosce assai meglio di me come è una necessità ormai per l'amministrazione finanziaria di por mano a risolvere questo grave problema: e della perequazione della imposta fondiaria del regno e della retta conservazione dei catasti con metodi uniformi in tutte le provincie.

La questione che egli ha sollevata in proposito di questo progetto speciale di legge è una questione che si collega con questo tema generale, che sarà certo uno dei temi più importanti di studio del Ministero.

PLEBANO. Io ringrazio l'onorevole ministro delle finanze della risposta che gli piacque darmi; ma debbo dirgli francamente che non mi trovo perfettamente soddisfatto, perchè quando, di fronte ad una questione così chiara, così evidente come quella che io ho sollevata, egli mi rinvia al giorno in cui sarà risolta la famosa questione della catastazione generale, io evidentemente debbo concludere che non ci si vuole pensare. (*No! no!*)

Questo vuol dire qualche cosa di simile. Perchè l'onorevole ministro delle finanze sa meglio di me, che il giorno in cui sarà risolta la questione della

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

catastazione generale d'Italia non sarà nè dimani nè dopo dimani. Or qui si tratta di una questione di evidente giustizia.

L'onorevole ministro dice: allo stato attuale della legislazione non ci si può provvedere.

Io mi permetto di essere di opinione recisamente contraria. Ma se questo stesso progetto di legge ci provvede per un caso speciale! Esso provvede al caso speciale, in cui nei comuni vicini alla Bormida è mancata la materia imponibile; ma perchè non si potrà provvedere per norma generale a tutti i casi in cui avverrà una cosa simile?

Io non so persuadermi della ragione per cui questi provvedimenti, che qui sono speciali, non si possano dichiarare generali.

Se l'onorevole ministro mi dicesse: crederei più opportuno di studiar meglio la materia, per dare disposizioni meglio coordinate, io consentirei molto volentieri, perchè comprendo bene che il trasportare lì per lì da una legge speciale tre o quattro articoli, e farne una legge generale, può dar luogo ad inconvenienti che sul momento non si possono prevedere; ma quando il ministro delle finanze mi viene a dire che allo stato attuale delle cose non si può provvedere, io allora domando come si possa votare questo progetto di legge che pure egli accettò ed io con lui voterò di gran cuore?

MINISTRO PER LE FINANZE. Credo di essermi forse malamente spiegato; non ci siamo intesi. L'onorevole Plebano, se non erro, chiedeva testè che il ministro delle finanze estendesse il regolamento del 1870 anche ai comuni del compartimento ligure-piemontese. Era questa la sua domanda.

Ora a questa domanda io intendeva di rispondere che non mi pare abbastanza chiaro che si possa ritenere che le leggi attuali permettono l'estensione del regolamento del 1870 ad altri comuni.

L'onorevole Plebano ha un'opinione nel senso affermativo; l'onorevole relatore della Commissione per questo progetto di legge ne ha una opposta.

Qui dunque abbiamo due opinioni contrarie tra due uomini competentissimi, tra l'onorevole relatore da una parte e l'onorevole Plebano dall'altra.

Io ho bisogno per parte mia di studiare la questione. Nel momento attuale non saprei esporre alla Camera un'opinione coscienziosa e bene approfondita. Se dovessi ora esprimere un'opinione, io mi accosterei più facilmente a quella dell'onorevole relatore della Commissione; imperciocchè le antiche leggi vigenti ancora nelle provincie piemontesi mi pare che verrebbero a formare un ostacolo all'azione del potere esecutivo, che volesse estendere il regolamento del 1870 anche a quei comuni.

Era questa la difficoltà che io mi permettevo di esporre alla Camera, ed è in questo senso che io dicevo che mi proponevo di tener conto delle raccomandazioni, d'altronde apprezzabili, dell'onorevole Plebano, di studiare la questione, e di sottoporla anche, occorrendo, all'esame del Consiglio di Stato.

Ma nell'esporre questo dubbio, nel fare questa riserva, io non ho inteso di rinviare la risoluzione della questione alla legge per la catastazione generale del regno; io ho inteso solamente di dire che tutte queste questioni poi si collegano ad un'altra più grande, a quella intorno alla catastazione generale, in occasione della quale, naturalmente scompariranno queste differenze che pur troppo esistono tra provincia e provincia.

Chiarito così il mio pensiero, dichiaro che sono d'accordo coll'onorevole Plebano, cioè che l'argomento è degno di studio, e che verrà studiato.

PLEBANO. Io prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro delle finanze, il quale disse che, senza rimandare la questione alle calende greche del catasto generale, si farà carico di pensarci fin d'ora; mi preme però di fare una dichiarazione, perchè mi pare che il mio concetto certo per difetto di chiarezza da parte mia, non sia stato dall'onorevole ministro esattamente inteso.

Io non ho detto punto di estendere puramente e semplicemente il regolamento del 1870 al Piemonte.

Capisco bene che per ciò ci possono essere degli inconvenienti amministrativi, delle difficoltà da superare, ma ho detto semplicemente che dal momento che oggi si è trovato il mezzo per un caso speciale, e non ostante la non estensione di quel regolamento, di provvedere che cessi l'imposta là dove cessa la materia imponibile, questa stessa disposizione speciale che è adottata in questo progetto di legge la si può e la si deve estendere fin d'ora alla generalità dei casi.

Su questo punto non mi pare che l'onorevole ministro abbia risposto, ed io quindi mi permetto di conservare pienamente le mie opinioni.

PRESIDENTE. Non essendovi altro oratore iscritto, dichiaro chiusa la discussione generale.

IL DEPUTATO FERRACCIÙ PRESTA GIURAMENTO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Ferracciù, ministro della marina, lo invito a prestare giuramento.

(Legge la formola.)

FERRACCIÙ, ministro per la marina. Giuro.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE SUI PROVVEDIMENTI PEI DANNEGGIATI DALLA INONDAZIONE DELLA BORMIDA.

PRESIDENTE. Si procede ora alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:)

Art. 1.

È data facoltà al Governo di sospendere la riscossione della imposta sui terreni e sui fabbricati dal 1° gennaio a tutto giugno 1879 a favore dei contribuenti danneggiati dalla inondazione della Bormida e suoi confluenti nei comuni che verranno indicati con decreto reale.

Art. 2.

Entro 10 giorni dalla pubblicazione del regio decreto di cui nel precedente articolo, i Consigli comunali, all'uopo convocati, nomineranno un membro per la Commissione di cui all'articolo 8, e compileranno l'elenco dei contribuenti danneggiati.

L'elenco verrà immediatamente trasmesso al prefetto, il quale, sentito l'intendente delle finanze, decreterà la sospensione della riscossione dell'imposta sui terreni e sui fabbricati a favore dei contribuenti in esso compresi.

Art. 3.

Contemporaneamente alla trasmissione dell'elenco al prefetto, se ne farà la pubblicazione all'albo pretorio per un mese, durante il quale i possessori danneggiati dalle acque, che non vi fossero compresi, potranno reclamare al prefetto per essere ammessi al beneficio della sospensione.

Art. 4.

Durante il periodo della pubblicazione dell'elenco di cui nel precedente articolo, tutti coloro che siano stati danneggiati dalle acque nelle loro proprietà immobiliari, dovranno consegnare al sindaco del comune i loro reclami per lo sgravio.

Art. 5.

Si farà luogo allo sgravio per i fondi perenti in tutto od in parte o che abbiano perduta la potenza od attività produttiva.

Art. 6.

Nei comuni nei quali la imposta sui terreni viene ripartita sulla base degli antichi allibramenti, i reclami verranno istruiti e risolti dalla Giunta comunale col concorso e coll'opera dei catastari, e colle procedure in uso per la conservazione dei catasti, in relazione alle disposizioni del titolo VIII del regolamento dei pubblici, approvato con regio patenti del 6 giugno 1775.

Art. 7.

Nei comuni nei quali il riparto dell'imposta sui terreni si opera sulla base delle rendite accertate in forza della legge del conguaglio, i reclami dei possessori danneggiati saranno trasmessi dal sindaco all'agente delle imposte, il quale fisserà, facendo eseguire, ove occorra, verifiche locali da persone tecniche, la cifra dell'imponibile da sgravarsi.

Art. 8.

Contro l'operato dell'agente delle imposte sono ammessi i ricorsi in prima e seconda istanza analogamente a quanto si pratica per l'accertamento dei redditi dei fabbricati e della ricchezza mobile.

Però la Commissione di prima istanza sarà costituita in ciascun comune di tre membri, nominati rispettivamente dal ministro delle finanze, dalla deputazione provinciale e dal Consiglio comunale.

Sui reclami in seconda istanza deciderà la Commissione provinciale costituita giusta il disposto dall'articolo 7 della legge 6 giugno 1877, n° 3684.

La procedura sarà identica a quella prescritta per la risoluzione dei reclami relativi alla imposta sui fabbricati.

Art. 9.

Per lo sgravio dei fabbricati distrutti o danneggiati saranno osservate le leggi ed i regolamenti in vigore, salvo il disposto degli articoli 4, 10 ed 11 della presente legge.

Art. 10.

I reclami tanto pei terreni quanto pei fabbricati dovranno essere definitivamente risolti non più tardi del mese di maggio 1879 ed avranno effetto, quanto agli sgravi, a cominciare dal 1° gennaio 1879.

Art. 11.

I ricorsi ed i documenti tutti necessari alla esecuzione della presente legge potranno essere fatti in carta libera; e quelli richiesti agli uffici pubblici saranno rilasciati gratuitamente ed in carta libera.

Art. 12.

I contingenti comunali dell'imposta sui terreni pei comuni contemplati dalla presente legge, saranno diminuiti della somma degli sgravi accordati a ciascun contribuente; e l'erario ne sarà compensato mediante reimposizione sull'intero compartimento Ligure-Piemontese ai sensi dell'articolo 13 della legge del conguaglio del 14 luglio 1866, n° 1831.

Art. 13.

Sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici la somma di lire 200 mila da ripartirsi in quattro esercizi a cominciare dal 1879, istituendo un nuovo capitolo 79 bis: *Sussidi ai comuni danneggiati dalla inondazione della Bormida.*

Tale somma verrà distribuita fra i comuni, nei

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1879

quali i danni prodotti dall'inondazione alle proprietà immobiliari private, alle strade ed altre opere pubbliche comunali, eccedono il decuplo della imposta erariale sui terreni e sui fabbricati, ed il riparto sarà fatto in proporzione della spesa complessiva cui debbono i comuni sottostare per strade obbligatorie da costruirsi e per le opere pubbliche da ripararsi.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge si voterà a scrutinio segreto domani.

CHIAVES. Chiedo di parlare.

DELVECCHIO, relatore. Resta ad approvarsi l'ordine del giorno della Commissione, che è a pagina 9 della relazione.

PRESIDENTE. Onorevole Chiaves, aveva chiesto di parlare?

CHIAVES. Volevo fare l'avvertenza che è stata fatta dall'onorevole relatore, cioè che restava l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, sul quale bisogna sentire l'opinione del signor ministro.

PRESIDENTE. È vero. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero dei lavori pubblici a tener conto, nel riparto dei sussidi per la costruzione delle strade obbligatorie, delle speciali condizioni in cui versano i comuni danneggiati dalla inondazione della Bormida, e passa all'ordine del giorno. »

Chiedo all'onorevole ministro delle finanze se accetta l'ordine del giorno della Commissione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Per parte mia lo accetto pienamente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici?

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Accetto.

PRESIDENTE. Per conseguenza pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE PER LA PROROGA DEI TERMINI FISSATI PER CHIEDERE LA PENSIONE DEI SERVIZI CIVILI.

PRESIDENTE. Se la Camera lo consente, per approfittare ancora di questa parte della seduta ordinaria che ci rimane, io proporrei che si discutesse il disegno di legge per la proroga dei termini fissati per chiedere la pensione dei servizi civili. (*Voci di approvazione*)

Invito allora l'onorevole Plebano a volere assu-

mere le funzioni di relatore mancando l'onorevole Castellano.

L'onorevole ministro delle finanze accetta che la discussione si apra sulla proposta della Commissione?

MINISTRO PER LE FINANZE. Accetto.

PRESIDENTE. Si dà lettura del disegno di legge.

QUARTIERI, segretario. (*Dà lettura del progetto di legge*)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passerà alla discussione dell'articolo unico:

« Coloro i quali, trovandosi nelle condizioni volute dalla legge 2 luglio 1872, n° 894, serie 2°, lasciarono trascorrere il termine stabilito dall'articolo 3 della stessa legge senza invocarne i benefici, restano abilitati a far valere ulteriormente i loro titoli entro un anno dalla promulgazione della presente legge. »

(È approvato.)

Anche questo progetto di legge si voterà a scrutinio segreto domani in principio di seduta.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° **Votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge:**

Provvedimenti relativi ai danneggiati dalle inondazioni della Bormida;

Proroga dei termini fissati per chiedere la pensione dei servizi civili.

Votazioni di ballottaggio, ove occorran, per la nomina: di un vice-presidente della Camera, di un segretario della Camera, di un commissario del bilancio e di due commissari pel progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie;

2° **Discussione del progetto di legge concernente il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria;**

3° **Discussione del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero degli affari esteri;**

4° **Discussione del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero delle finanze (Spesa);**

5° **Discussione del progetto di legge relativo alla costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del regno;**

6° **Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge di reintegrazione nei loro gradi militari e diritti di coloro che li perdettero per causa politica.**

